Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 81 (2009)
Heft: 6

Artikel: Opzioni militari contro il programma nucleare iraniano
Autor: Gaiani, Gianandrea
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-287263

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Opzioni militari contro il programma nucleare iraniano

Dr. Gianandrea Gaiani

Gli Usa hanno ripreso a non escluderle dopo il fallimento dell'approccio morbido del presidente Barack Obama al regime degli ayatollah mentre Israele le ha sempre considerate inevitabili di fronte alla determinazione di Teheran. Le opzioni militari contro il programma nucleare iraniano, con tutta evidenza non rivolto solo al settore civile, sono ormai argomento di discussione costante considerato che il confronto politico e diplomatico ha finora consentito al regime iraniano di guadagnare il tempo necessario per portare avanti i suoi piani e costruire "la bomba". Alcuni analisti di Gerusalemme ritengono che già entro il 2010 i pasdaran potrebbero disporre di un primo ordigno atomico mentre a Washington si stimano tempi un po' più lunghi. In ogni caso, a meno di improbabili o imprevisti passi indietro del presidente Mahmoud Ahmadinejad, già nella primavera del prossimo anno il rischio che gli Usa o Israele si ritengano costretti a colpire i siti nucleari iraniani con raids aerei e missilistici diventerà concreto.

Attacco israeliano

Un rapporto redatto dal Center for Strategic & International Studies (CSIS) di Washington ha analizzato le possibili modalità di un attacco israeliano limitato a una parte degli impianti nucleari iraniani poiché la dozzina di siti interessati dal programma atomico non sono tutti alla portata delle forze israeliane. Secondo lo studio sono tre gli impianti essenziali per il ciclo di arricchimento dell'uranio e del plutonio: il centro di ricerca di Isfahan, le centrifughe di Natanz, e la fabbrica di plutonio di Arak. Per distruggerli occorrerebbero non meno di 90 velivoli da combattimento F-15E (25) ed F-16 I/C (65) armati di bombe a penetrazione (o antibunker) GBU-27 e GBU-28 e riforniti in volo all'andata e al ritorno. Sono ipotizzate tre rotte possibili per raggiungere il territorio iraniano: una attraverso il confine turco-siriano e l'Iraq nord-orientale, una sorvolando la Giordania e un'altra che prevede il sorvolo dei confini giordani, sauditi e iracheni. Un'operazione del genere non potrebbe venire realizzata senza il via libera di Washington mentre i Paesi arabi, interessati forse più di Israele a bloccare il programma atomico e l'espansionismo iraniano, potrebbero "chiudere un occhio" fingendo di non vedere i jet israeliani. Le avanzate risorse di guerra elettronica israeliane sarebbero vincenti per contrastare la difesa aerea iraniana, per molti versi obsoleta ma che ha concentrato i mezzi migliori a protezione dei siti atomici come le batterie mobili di missili russi Tor M-1. Lo studio prevede che una ventina di jet israeliani possano venire abbattuti ma non esclude che al posto dei cacciabombardieri Israele possa impiegare una quarantina di missili balistici Jericho, equipaggiati con testata convenzionale ad alto esplosivo (invece di quella atomica solitamente imbarcata) e dotati di penetratori per raggiungere i bunker sotterranei iraniani. In ogni caso secondo il CSIS un raid israeliano è possibile ma non offrirebbe garanzie di totale successo e forse non bloccherebbe il programma iraniano.

Attacco statunitense

Un eventuale attacco americano garantirebbe invece maggiori possibilità grazie all'impiego di una vasta gamma di armi dai missili da crociera lanciati da navi e sottomarini alle bombe antbunker impiegabili da moltissimi velivoli. Eventuali difficoltà da parte dei Paesi arabi a rendere disponibili le loro basi aeree solitamente impiegate dagli Usa sarebbe aggirabile concentrando nell'Oceano Indiano alcune portaerei. Valutando la riluttanza di molti paesi europei e di Russia e Cina ad approvare pesanti sanzioni nei confronti dell'Iran già la precedente Amministrazione Bush aveva considerato l'opzione militare inevitabile, almeno sulla lunga distanza. I piani vengono costantemente aggiornati e sono regolarmente al centro delle riunioni dello staff del generale David Petraeus, alla testa del Central Command che ha competenza sull'area mediorientale e centro-asiatica. Secondo indiscrezioni un attacco americano non sarebbe limitato a colpire i siti nucleari ma punterebbe anche a polverizzare le capacità di ritorsione iraniana, cioè le forze dei pasdaran. Nel mirino delle forze aeree e navali di Washington rientrerebbero centri di comando e controllo, la marina iraniana per impedirle di porre un blocco allo stretto di Hormuz e al traffico delle petroliere, i jet e le basi aeree e soprattutto le rampe mobili dei missili balistici Shahab 3 in grado di colpire (anche con testate chimiche e biologiche) Israele ma anche tutte le basi Usa nei Paesi del Golfo e in Iraq. Queste ultime rientrano anche nel raggio d'azione dei più modesti missili derivati dagli Scud presenti in 400 esemplari negli arsenali iraniani. In totale gli obiettivi da colpire variano da 1.200 ai 2.000 a seconda delle stime, richiedendo un massiccio impiego di forze aeree e missilistiche, inclusi i bombardieri B-52 per il lancio di missili da crociera e B-2, invisibili ai radar e indispensabili per colpire direttamente i laboratori atomici sganciandovi le super bombe antibunker "Big Blu", ordinate con procedura d'urgenza dall'Usaf in una dozzina di esemplari. Rispetto alle Gbu-28 da 2300 chili le "Big Blu" hanno un carica esplosiva dieci volte più potente. Si tratta infatti di armi da 13,6 tonnellate, lunghe 6 metri e mezzo e capaci di penetrare in profondità fino a oltre 60 metri prima di far esplodere una testata da 2,5 tonnellate di alto esplosivo.

Uno scenario bellico che potrebbe provocare effetti diversi e non facilmente prevedibili.

Tenendo conto della difficile situazione interna all'Iran un attacco su vasta scala al regime potrebbe determinarne il crollo specie se i movimenti democratici d'opposizione si dimostrassero in grado di sfruttare il momento di crisi della leadership teocratica. Realisticamente è però prevedibile che i pasdaran cerchino con ogni mezzo di rispondere col-

Dr. Gianandrea Gaiani

pendo petroliere e terminal petroliferi nel Golfo Persico o scatenando incursioni militari e azioni terroristiche in Iraq e nei Paesi arabi del Golfo. Israele costituirebbe il principale obiettivo di attacchi missilistici mentre non si può escludere una mobilitazione degli Hezbollah per riaprire il fronte libanese con lanci di razzi sul territorio israeliano. Anche se, su questa opzione, potrebbero pesare le valutazioni politiche siriane circa l'opportunità o meno di affiancare l'alleato iraniano sul campo di battaglia. ■

AMAG Retail Garage Cassarate

Garage Cassarate, oltre 50 anni di esperienza.
Amag Retail Garage Cassarate è uno dei più importanti gruppi operanti in Ticino sul mercato dell'auto. Fondata nel 1951, la Garage Cassarate SA, con sede a Lugano, ha da sempre rappresentato l'importatore AMAG. Dal 2000 è entrata a tutti gli effetti nel Gruppo AMAG, diventandone una succursale; dal 1° gennaio 2007, Garage Cassarate SA ha cambiato ragione sociale divenendo AMAG Automobili e Motori SA. Oggi le concessionarie AMAG Retail Garage Cassarate sono nove. Tutte le filiali negli anni hanno conosciuto un processo di ridefinizione degli spazi, legati all'identificazione e alla caratterizzazione di ogni singolo brand dove ogni elemento entra a far parte di un complesso sistema di marketing e di comunicazione. La scelta è stata quella di dedicare ad ogni distinto marchio uno spazio autonomo, in tal modo, la struttura principale commerciale è distribuita su nove diverse filiali che sono situate a Lugano, Sorengo, Breganzona, Mendrisio e Noranco
AMAG Retail Garage Cassarate rappresenta, sul territorio del Sottoceneri, cinque marche: Porsche, Audi, Volkswagen Vetture e Veicoli Commerciali, Seat e Skoda. Ad ogni marca è riservato un esclusivo Showroom, che il cliente può visitare liberamente. A Pambio Noranco e a Mendrisio, AMAG Retail Garage Cassarate è inoltre presente con i suoi due Centri dell'Autoccasione Mercatauto.
AMAG Retail Garage Cassarate è certificata ISO in tutte le sue filiali.
Oggi il Gruppo AMAG Retail Garage Cassarate occupa complessivamente 192 collaboratori.

Il motto aziendale è **"Valorizza il tuo tempo libero con la nostra qualità"**

AMAG RETAIL **Garage Cassarate**

Lugano, Via Monte Boglia 24
Sorengo, Via Ponte Tresa 35
Mendrisio, Via Rinaldi 3

Lugano, Via Monte Boglia 21
Mendrisio, Via Bernasconi 31

Breganzona, Via San Carlo 6
Mendrisio, Via Rinaldi 3

MercatAuto
Noranco Lugano, Via Molino 21
Mendrisio, Via Bernasconi 31

SEAT
Breganzona, Via San Carlo 4

PORSCHE
Centro Porsche Ticino
Pambio Noranco, Via Pian Scairolo 46A

Il vostro concessionario di fiducia